

**PROTOCOLLO di INTESA
PER LA COSTITUZIONE del
“DISTRETTO BIOSLOW della SARDEGNA”**

TRA

l'Associazione **Italiabio**, C. F. 95605290014, con sede legale in Corso Racconigi n. 51, 10139 Torino, rappresentata dal suo Presidente Ignazio Garau

- il **G.A.L. Campidano**, con sede in via Roma 102, 09037 San Gavino Monreale, C.F. / P.IVA 91027190924, rappresentato dal suo Presidente Stefano Musanti
- **Mediterranean Pearls A.P.S. C.F. 05440730876** con sede in Circonvallazione Clodia 163/167 - 00195 Roma, rappresentata dalla sua Presidente Maria Debora Sanna;
- l'azienda agricola **Beppe Giuseppe Bullegas**, con sede in Via Pesus n. 12, 09010 Narcao SU, P.I. 02521040929, rappresentata dal suo titolare Beppe Giuseppe Bullegas

Premesso che

- 1) Le Associazioni **Italiabio** e **Cammini d'Europa** hanno promosso la costituzione del Coordinamento denominato **“Rete Nazionale BIOSLOW”**, le cui linee ideali e programmatiche sono contenute nel protocollo istitutivo e nell'allegato Manifesto, che qui vengono richiamati e assunti;
- 2) La rete nazionale **“BIOSLOW”** promuove la felicità come diritto, che va esercitato nella ricerca di modelli di crescita realmente sostenibili, in grado di preservare la terra da ulteriori minacce, adottando stili di vita e di consumo consequenti e ricollocando l'agricoltura, biologica e contadina, al centro dell'economia, per la sua funzione imprescindibile nella produzione del cibo e di risorse indispensabili, per il suo ruolo nella custodia e conservazione dell'ecosistema.
- 3) La rete nazionale **“BIOSLOW”** è un patto tra coloro che ritengono prioritaria e improrogabile l'assunzione di una strategia di tutela e valorizzazione dell'immenso patrimonio materiale e immateriale che vede nelle comunità locali il luogo e il contesto umano e culturale sinonimo del buon vivere, del gusto, delle tradizioni, del saper fare creativo, della dimensione sociale armoniosa e del paesaggio in equilibrio tra tessuto urbano e ambienti rurali. In altre parole, è un patto a favore della felicità, delle qualità territoriali e delle eccellenze produttive, che richiede un vero e proprio risorgimento di valori, idee e progettualità;

Considerato che

- 1) La LEGGE 27 dicembre 2017 , n. 205 – Bilancio di previsione, stabilisce i criteri per il riconoscimento dei Distretti del Cibo, con l'intento di promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari;
- 2) In paragrafi successivi della stessa legge sono riconosciuti i biodistretti, equiparati ai Distretti del Cibo, precisando che devono essere intesi come

“territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall’agricoltura”.

- 3) In data 11 dicembre 2018 la Camera dei Deputati ha approvato il testo unificato della proposta di legge contenente "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico" e che tale testo è stato trasmesso al Senato per la discussione e l’approvazione; tale testo, all’art. 13, contiene criteri per il riconoscimento e per la costituzione dei biodistretti;
- 4) La legge n. 16 del 07/08/2014 della Regione Sardegna stabilisce norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale e definisce le modalità per l’istituzione, l’individuazione e la disciplina dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità, dei biodistretti e dei distretti della pesca e dell’acquacoltura di qualità.

Evidenziato che

- 1) la Sardegna è stata tra le regioni trainanti nello sviluppo delle produzioni biologiche in Italia negli anni '90, mentre oggi ha perso quel primato a vantaggio di altre regioni italiane che continuano a registrare trend di sviluppo del comparto in linea con il crescente consenso dei consumatori per tale metodologia produttiva. La Sardegna può rilanciare la sua agricoltura e la sua zootecnia, recuperando la sua capacità competitiva, se punta a valorizzare le sue particolari condizioni ambientali, che possono garantire un migliore valore aggiunto, sicuramente apprezzato dai consumatori;
- 2) intendiamo caratterizzare il **Distretto BioSlow della Sardegna** come strumento innovativo per una governance territoriale sostenibile, caratterizzandolo come territorio all’interno del quale i legami attivati tra amministrazioni pubbliche, aziende, associazioni e consumatori consentono l’attuazione e la promozione di modalità di gestione integrata delle risorse locali, potenziando le forme di produzione e utilizzo delle stesse in un’ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle autenticità;
- 3) è opportuno comprendere nella costituzione del Distretto del Cibo un’area che garantisca la possibilità di raggiungere adeguate economie di scala, pur nel rispetto di una opportuna omogeneità di identità e di vocazione produttiva storica;
- 4) è utile comprendere e strutturare più filiere produttive nel territorio del Distretto;
- 5) è necessario sollecitare le adesioni dei diversi soggetti ammessi alla costituzione del Distretto dalle norme richiamate nei punti precedenti del presente Protocollo; al fine di proseguire nella definizione del progetto relativo all’istituzione del **Distretto BioSlow della Sardegna**

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Premesse e Considerazioni

Le premesse e le considerazioni costituiscono parte integrante del presente accordo.

Art. 2 - Principi

Il presente Protocollo deve essere considerato quale momento propedeutico nella costituzione del **Distretto BioSlow della Sardegna**, ha valenza di "Accordo di Distretto", non ha finalità di lucro e si ispira ai principi indicati dalla **rete BioSlow** per la costituzione dei Distretti, che vengono qui richiamati e assunti integralmente.

Art. 3 - Scopi

Il **Distretto BioSlow della Sardegna** è il progetto che individua l'agricoltura biologica come riferimento e modello per la crescita sostenibile, che mette al centro il "territorio" con le sue risorse, le sue peculiarità, le sue istituzioni e i soggetti economici e sociali che lo caratterizzano e lo animano, anche con l'intento di offrire a tutti i cittadini residenti nel territorio in questione e coinvolti una migliore qualità della vita.

Il **Distretto BioSlow** costituisce espressione dell'autodeterminazione da parte delle comunità locali a perseguire obiettivi comuni e si pone come strumento di razionalizzazione di costi, processi e politiche di produzione, di comunicazione e commercializzazione dei prodotti del distretto, di marketing territoriale e di promozione del territorio, nell'ottica di aggregazione delle competenze professionali, che favoriscano il superamento del gap commerciale e distributivo esistente.

Il progetto del Distretto mira a costruire rapporti più stretti nelle filiere considerando tutto il territorio nel suo complesso, mettendo insieme imprese, cittadini, associazioni e istituzioni per realizzare obiettivi comuni, guardando quindi allo sviluppo locale e alla tutela dell'ambiente e del paesaggio con un approccio nuovo. Verrà sviluppato il legame tra città e agricoltura, puntando a una più stretta collaborazione tra realtà agricole e attività di prossimità, a partire dall'integrazione con le imprese legate al turismo e alla mobilità dolce, per far sì che la sostenibilità diventi leva di competitività anche fuori dai confini strettamente agricoli.

Obiettivo del presente protocollo è lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del **"Distretto BioSlow della Sardegna"** come strumento per la valorizzazione delle imprese e del territorio interessato.

Art. 4 - Programma del Distretto

Il Programma, i risultati attesi e gli impegni dei partecipanti saranno maggiormente dettagliati nello specifico documento che sarà adottato dal Distretto, con le modalità previste dal presente Protocollo, conformemente ai seguenti obiettivi:

- 1) promuovere la cooperazione territoriale, nel rispetto delle peculiarità e delle individualità delle singole aziende, in modo da indirizzare la valorizzazione delle risorse intrinseche del contesto territoriale di riferimento perché si propongano in maniera compatta sul mercato e si realizzino economie di scala;
- 2) preservare la qualità dei prodotti nel corso delle operazioni e dei passaggi nella filiera orizzontale fino al consumatore finale, in base all'esperienza degli operatori e alla rispondenza delle tecniche prescritte nei disciplinari;
- 3) contribuire alla produzione, diffusione, commercializzazione di prodotti biologici innovativi, nonché di produzioni a qualità ambientale certificata e riconosciuta a livello europeo e dei prodotti definiti tradizionali ai sensi del D.M. n. 350 del 1999;

- 4) contribuire allo sviluppo e all'integrazione dei processi produttivi quotidiani a qualsiasi livello della filiera orizzontale, comprese operazioni di comunicazione, condivisione in rete e tracciabilità dei prodotti;
- 5) contribuire alla valorizzazione del paesaggio agricolo in chiave turistica, promuovendo le peculiarità intrinseche del territorio;
- 6) promuovere comportamenti e stili di vita rispettosi dell'ambiente, educando fin dall'età scolare alla conoscenza e all'uso consapevole e armonico del territorio;
- 7) promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la costruzione di una rete di itinerari enogastronomici abbinati alle altre forme di turismo, come ad esempio quello culturale e naturalistico;
- 8) promuovere politiche di sviluppo che minimizzino lo spopolamento delle aree interne e, anzi, avviano processi virtuosi di ripopolamento;
- 9) contribuire all'unione tra imprese per acquisire competitività nei confronti del mercato interno e dell'export, sia per le realtà rurali che per quelle agroindustriali;
- 10) collegare le produzioni agricole alle attività produttive, ristorative, turistiche, sportive e ricreative territoriali;
- 11) potenziare l'identità locale tramite la salvaguardia e la riscoperta dei saperi locali, con l'utilizzo delle risorse del territorio legate alla sua tradizione e cultura;
- 12) promuovere la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità locale, sia vegetale che animale, in collegamento con gli Enti e i Centri di ricerca, regionali e nazionali;
- 13) adottare tutte le misure atte a favorire la sostenibilità dei processi produttivi, nonché di tutte le attività che si svolgono sul territorio.
- 14) Favorire la nascita di una Comunità del Distretto BioSlow che, superando i vantaggi individuali e particolari, promuova sostenibilità economica, sociale e ambientale, inclusione e rispetto dei valori etici. Una Comunità accogliente e inclusiva, sobria e conviviale, capace di avvalorare la vita di tutti quelli che a vario titolo entrano in relazione con essa.

Vengono ulteriormente individuati i seguenti punti sui quali sviluppare la cooperazione tra i partecipanti al Distretto:

- Sviluppo sostenibile ed economia circolare nei settori dell'agricoltura, del turismo e dei trasporti;
- Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale;
- Potenziamento delle infrastrutture ricreative e delle infrastrutture turistiche;
- Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione di filiere corte e mercati locali del biologico;
- Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di energia nel settore produttivo e non produttivo;

- Cooperazione nel campo dell'integrazione sociale e nell'assistenza sanitaria nel settore agroalimentare;
- Cooperazione per rafforzare il sistema infrastrutturale tecnologico e logistico a supporto del territorio e delle imprese;

Si procederà con la creazione di un gruppo di lavoro per ogni Focus area indicata.

Art. 5 – Collaborazione tra le opposte sponde del Mar Tirreno

Agli inizi della seconda metà del '900, molti pastori sardi per sopravvivere si sono trasferiti in Toscana e, forti delle loro conoscenze e tradizioni, delle buone caratteristiche produttive della pecora sarda, hanno salvato la pastorizia in ampie zone della Toscana e dell'alto Lazio, contribuendo alla valorizzazione di produzioni casearie tipiche di quelle aree continentali. Si tratta di una migrazione di successo, seppur vissuta con grandi sacrifici nei primi anni, che ha consentito a tante persone di fare fortuna grazie all'esperienza e ad un lavoro radicato come la pastorizia.

Oggi, il confronto, la collaborazione e lo scambio di esperienze tra le due sponde del Mar Tirreno, può essere utile a ripensare e a rilanciare un'attività in crisi, anche per mancanza di manodopera da impiegare nell'attività, di qua e di là del mare.

I Distretto si propone di ricostruire legami, collaborazione e scambio di conoscenze tra le comunità pastorali della Sardegna e quelle della Toscana e del Lazio originarie della stessa isola.

Art. 6 – Comunità accogliente e inclusiva

Il **territorio** si caratterizza anche per essere lo spazio abitato da una **Comunità**, che deve essere protagonista nel progetto di conservazione e di valorizzazione del suo spazio vitale. Una Comunità con la sua **identità** e i suoi **saperi**, le **attività economiche**, le **unità amministrative**: un fitto tessuto nel quale si intrecciano l'ambiente e il paesaggio, l'agricoltura, le attività produttive e terziarie, legami sociali e fattori culturali e identitari. Una **Comunità** di intenti e interessi che, se pur differenti tra di loro, cooperano per conseguire obiettivi comuni che superano i vantaggi individuali e particolari, per creare sostenibilità economica, sociale e ambientale, inclusione e rispetto dei valori etici. Una **Comunità**, dunque, accogliente e inclusiva, sobria e conviviale, capace di avvalorare la vita di tutti quelli che a vario titolo entrano in relazione con essa.

La Comunità costituisce la dimensione entro cui l'agire economico può, concretamente, porsi l'obiettivo di favorire la complementarietà e l'armonica integrazione delle espressioni della vita umana.

Una **Comunità** che organizzerà la partecipazione dei diversi attori del territorio: i cittadini, gli agricoltori, gli imprenditori assieme alle rispettive strutture associative e rappresentative, con l'obiettivo di promuovere la nascita di un soggetto economico, la **Cooperativa di Comunità**, che diventerà struttura di servizio per il progetto territoriale, incubatore per la nascita di nuove imprese innovative, sia dal punto di vista produttivo che sociale, sviluppando anche una funzione di fund raising a partire proprio dal territorio in questione.

Art. 7 - Azioni preliminari

Al fine di iniziare a promuovere il **Distretto BioSlow della Sardegna**, i sottoscrittori del presente Protocollo individuano le seguenti linee preliminari di azione quali prioritarie:

- Realizzazione di esperienze pilota per lo sviluppo della certificazione bio per i piccoli produttori;
- Elaborazione del “Disciplinare per gli operatori aderenti agli itinerari enogastronomici”, individuando elementi caratterizzanti che evidenzino la provenienza e i pregi ambientali del territorio di produzione;
- Azione di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio alla corretta alimentazione nella quale biologico e dieta mediterranea dovrebbero costituire gli elementi centrali;
- Istituzione di momenti di formazione/informazione, indirizzati sia agli imprenditori sia ai cittadini, riferimento importante per garantire il successo del progetto e l'affermazione di un'immagine adeguata del territorio;
- censimento delle produzioni tipiche del territorio e la loro valorizzazione attraverso la creazione di “progetti di filiera”, che consentiranno di definire il “Paniere del Distretto”, che sarà contraddistinto dall'apposito marchio e che diventerà “ambasciatore del Distretto”, a partire dalla sua presenza negli esercizi commerciali e nella ristorazione del territorio;
- censimento e coinvolgimento delle strutture della ristorazione e dell'ospitalità interessate a partecipare al progetto e che si impegnano a proporre le “ricette” del **Distretto BioSlow della Sardegna** nella ristorazione;
- inserimento delle informazioni e delle notizie relative al **Distretto BioSlow della Sardegna** su portale web dedicato, anche georeferenziando le informazioni relative alle Città e ai territori che aderiscono al progetto.

Art. 8 - Soggetti partecipanti ai Distretto BioSlow della Sardegna

I soggetti che possono fare parte del Distretto del cibo sono i seguenti:

- 1) gli imprenditori agricoli, singoli o associati, così come definiti all'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e successive modifiche e integrazioni e le cui imprese hanno sede legale o operativa nel territorio regionale sardo;
- 2) gli imprenditori agricoli professionali, secondo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 99 e successive modifiche ed integrazioni e le cui imprese hanno sede legale o operativa nel territorio regionale;
- 3) le imprese che operano nel settore agricolo e agroalimentare, anche organizzate in rete di imprese, le società cooperative e loro consorzi;
- 4) le organizzazioni di produttori agricoli e le associazioni di organizzazioni di produttori agricoli riconosciute ai sensi della vigente normativa;
- 5) le società costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricola e le imprese addette alla trasformazione, distribuzione e/o commercializzazione, nelle quali almeno il 51% del capitale sociale deve essere posseduto da imprenditori agricoli di cui alle precedenti punti.

- 6) Gli operatori del settore agritouristico e turistico, con particolare riferimento a quanti, imprenditori o società, siano particolarmente attenti ai temi del turismo slow e sostenibile;
- 7) Gli operatori del settore della ristorazione, con particolare riferimento a quanti siano indirizzati a valorizzare i prodotti biologici e locali, anche nell'ottica di recuperare non solo modelli di ristorazione tradizionali, ma soprattutto indirizzati alla sana alimentazione;
- 8) Ogni imprenditore, impresa e professionista che, con il suo specifico apporto possa arricchire e rafforzare il progetto e l'azione del **Distretto BioSlow della Sardegna**.

Possono, altresì, far parte del Distretto i GAL e i loro consorzi, gli Enti Locali, le organizzazioni professionali dei produttori agricoli e le associazioni delle categorie produttive, altri distretti (come ad es. i distretti rurali e i distretti ittici), le imprese del settore ittico e della pesca, le imprese che operano nel settore della ricettività turistica e della somministrazione, le organizzazioni che operano nel settore della promozione del territorio ai fini della valorizzazione del patrimonio monumentale, naturale e paesaggistico compresi nell'area del Distretto, gli Enti Pubblici, i soggetti sociali e ogni impresa e attività che, insistente nell'area di intervento del Distretto, voglia promuovere e adottare i disciplinari di sostenibilità predisposti dal Distretto e il suo progetto di crescita sostenibile del territorio.

I soggetti partecipanti saranno iscritti all'Albo del Distretto in base alla loro categoria di appartenenza, come sopra indicato, in modo da garantire adeguata rappresentatività alle stesse nell'ambito del Tavolo di Partenariato, che verrà istituito per governare il funzionamento del Distretto sino alla costituzione del soggetto giuridico ed economico a cui sarà affidata la gestione del Distretto.

art. 9 – Partecipazione degli Enti Locali al Distretto BioSlow

I Comuni sono il momento istituzionale più vicino ai cittadini, il primo riferimento per affrontare e risolvere i problemi quotidiani più immediati, ma anche gli interlocutori con i quali individuare e costruire prospettive per una migliore qualità della vita, favorendo un sistema di relazioni tra governo locale, territorio e società, coniugando lo sviluppo economico con le risorse disponibili, valorizzando le ricchezze e le differenze di ogni territorio. Per questi motivi è auspicata l'adesione degli Enti Locali al **Distretto BioSlow della Sardegna**.

Qualora gli Enti Locali che sottoscrivono il presente Protocollo di Intesa per la costituzione del **Distretto BioSlow della Sardegna** non ritengano di partecipare alla capitalizzazione del soggetto giuridico economico che verrà costituito per la gestione del Distretto, hanno, comunque, la possibilità di essere rappresentati nel Comitato di indirizzo che verrà previsto per l'organizzazione e il funzionamento del Distretto.

Art. 10 - Soggetto proponente

In attesa di costituire il soggetto giuridico ed economico, rappresentativo e comprensivo di tutti i soggetti, istituzionali, economici e associativi che parteciperanno al Distretto, il soggetto proponente, a cui sono delegati tutti i rapporti con la pubblica amministrazione per le finalità del Distretto stesso è indicata nell'Associazione dei Produttori Italiabio.

Pertanto ciascun sottoscrittore del presente accordo conferisce, per il solo fine della costituzione e riconoscimento del **Distretto Bio Slow della Sardegna**, mandato collettivo speciale gratuito e irrevocabile, con rappresentanza legale esclusiva e processuale all' Associazione di Produttori Italiabio nella persona del suo rappresentante legale pro-tempore, o suoi delegati, il quale in forza al presente mandato:

- è il referente del progetto per quanto riguarda tutti i rapporti con la Regione Sardegna e/o il MIPAAF, anche in nome e per conto degli altri partner;
- è tenuto ad informare i partner in merito alle comunicazioni intercorse con la Regione Sardegna e/o il MIPAAF e fornisce loro tutti i documenti disponibili per l'attuazione delle attività progettuali;
- è responsabile del coordinamento complessivo delle attività progettuali e garantisce che ogni partner, per le funzioni specifiche assunte, concorra alla realizzazione degli obiettivi progettuali, assicurando l'interazione e il confronto sistematico fra gli stessi lungo tutto il percorso di sviluppo del progetto.

Art. 11 - Tavolo di partenariato

Il Tavolo di partenariato sarà costituito con un numero di componenti minimo di 5 rappresentanti e un numero massimo di 15, dando rappresentanza ai soggetti "promotori" e alle diverse categorie di cui ai precedenti Artt. n. 8 e 9.

Al Tavolo di partenariato è affidata ogni incombenza per l'avvio e il funzionamento del Distretto, sino all'avvenuta costituzione del soggetto giuridico ed economico a cui sarà affidata la gestione del Distretto.

Al Tavolo compete l'approvazione di tutti gli atti e gli impegni che dovranno essere assunti dal Distretto. Il ruolo di portavoce e coordinatore del Tavolo è affidato all'Associazione di Produttori Italiabio. Le decisioni saranno assunte a maggioranza degli intervenuti alle riunioni opportunamente convocate, anche in via telematica.

Art. 12 – Sede, indicazioni operative

La sede del Distretto viene stabilita c/o il G.A.L. Campidano, in via Roma n. 102, 09037 San Gavino Monreale.

Ai sottoscrittori del presente accordo competrà la decisione di:

- a) stabilire la sede definitiva del Distretto in accordo con gli Enti Locali che avranno aderito al presente protocollo;
- b) organizzare il tavolo degli Enti Locali che avranno aderito, i compiti e le modalità di funzionamento dello stesso;
- c) definire i criteri per attribuire la qualifica di soci fondatori del Distretto BioSlow.

Art. 13 - Area territoriale di riferimento

L'Area territoriale su cui insisterà l'azione del **Distretto BioSlow della Sardegna** sarà definita con precisione al termine delle consultazioni che saranno avviate successivamente alla sottoscrizione del presente protocollo e successivamente al periodo di confronto con i Gal e gli Enti Locali interessati al progetto.

Art. 14 - Referente tecnico

Il referente tecnico che collaborerà alla stesura della Carta Etica del Distretto e del Programma di lavoro sarà individuato dall'Associazione Italiabio.

Art. 15 - Adesione rete BioSlow

Al fine di facilitare lo sviluppo della parte progettuale relativa alle sinergie da creare tra attività agricole, territorio e turismo sostenibile il Distretto aderisce alla rete BioSlow promossa dall'Associazione Italiabio e Cammini d'Europa. Per l'adesione non sono previsti costi e la partecipazione alla rete potrà, altresì, facilitare la cooperazione e lo scambio di esperienze con progetti similari.

Nell'ambito della rete BioSlow, il Distretto si farà promotore dello sviluppo delle relazioni a livello internazionale.

Art. 16 - Distretto Interregionale del cibo Bio slow - Dieta mediterranea

Uno dei patrimoni immateriali, o intangibili, dell'umanità, è la dieta mediterranea che rappresenta tutte quelle pratiche condivise che riguardano non solo un certo tipo di alimentazione, ma anche la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali, dei riti, delle tecniche e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura delle comunità del Mediterraneo.

Il Distretto Bio Slow della Sardegna concorrerà alla costituzione di una rete di distretti e progetti territoriali, che condivida i medesimi obiettivi e valori, volta a diffondere nel mondo il valore della dieta mediterranea.

Art. 17 - Controversie

Eventuali controversie interne alla rete che non siano inerenti a danni o altri aspetti economici direttamente quantificabili, saranno affidate alla decisione di un Collegio arbitrale composto di tre membri, dei quali due designati uno per ciascuna delle parti e il terzo, che presiederà il Collegio, nominato di comune accordo dai primi due. Il Collegio giudicherà senza formalità di procedura, con lodo inappellabile.

Art. 18 - Riconoscimento del Distretto

Italiabio è autorizzata a procedere per richiedere il previsto riconoscimento da parte della Regione Sardegna e per iscrivere il Distretto all'Albo Nazionale tenuto presso il Mipaaf.

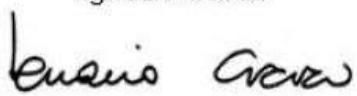
Cagliari, lì 15 settembre 2020

Letto, confermato e sottoscritto

Associazione Italiabio

Il Presidente

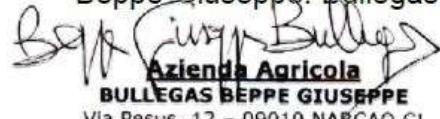
Ignazio Garau



Az. Agr. Beppe Giuseppe

Bullegas

Beppe Giuseppe. Bullegas



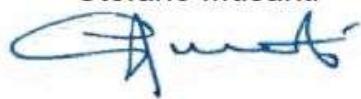
Azienda Agricola
BULLEGAS BEPPE GIUSEPPE
Via Pesus, 12 - 09010 NARCAO CI

Cod. Fisc. **BLLBPG70R20F841D** - P.Iva **02521040929**
Cell. **3490508221** - Pec **b.bullegas@conafpec.it**

G.A.L. Campidano

Il Presidente

Stefano Musanti



Maria Debora SANNA

Presidente Mediterranean Pearls APS

